

LA VIA DELL'AMORE

Approfitto di Dio "che mi dà un passaggio"

Figlio mio e figlia mia.

Voglio iniziare con te un nuovo viaggio che ci porta alla Pasqua. Lo chiamo "la via dell'amore".

Alla Pasqua arriviamo attraverso una strada dolorosa e piena di insidie. Per questo voglio essere io stesso, tuo Papà Dio, a darti "un passaggio ideale".

Ti accompagnerò sosta dopo sosta.

Forse sto pretendendo troppo da te. Ma so con chi parlo. Ti accorgerai che il mio Figlio Gesù lungo quel cammino ha molte cose da dirci, da farci sperimentare. Sei tu che devi stare alla proposta. Sei pronto a sporcarti le mani con Lui? E con Me?

La Via dell'Amore (Via Crucis) è un itinerario che ci racconta il dolore di mio Figlio, dall'inizio della sua passione al momento della sepoltura.

Capirai dove nasce la speranza. Capirai dove nasce l'amore. Se accetti "il mio passaggio" non ti pentirai.

PRIMA SOSTA

Gesù è condannato a morte

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 22-23.26

Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli aggiunse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora urlarono: "Sia crocifisso!".

Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Cosa se ne fa Pilato di Gesù? Se gli stesse a cuore, non lo abbandonerebbe in mano a gente faziosa, senza fede, senza volontà di cambiare vita davanti a Dio. Non sa che farsene. Lo abbandona alla ferocia di un giudizio sommario, immotivato e crudele: "Sia crocifisso!". Eppure non ha fatto nulla di male. Cosa importa a chi vive di pregiudizi e di odio? A chi deve salvare il suo potere? Un qualsiasi delinquente della strada, omicida e ladro, è meno pericoloso e compromettente.

Barabba è liberato. Gesù viene consegnato, dopo averlo offeso nel corpo e nell'anima con un supplemento di crudeltà: la flagellazione. Trentanove scudisciate mortali che strappano la pelle e la carne a brandelli, con lo sfondo musicale macabro delle risate, divertite e insensate, di quella gente e dei soldati. La croce spalanca le sue braccia alle dolci membra del Signore. Sarà crocifisso.

Le strade del mondo pullulano di condannati alla croce senza colpe, senza ragioni di alcun genere. Hanno esclusivamente la lebbra di essere "nessuno". Gli ultimi. Gli scacciati. I viandanti dei mari e dei deserti. Barattati dai potenti.

Quante condanne a morte sono uscite dalle nostre parole insensate, gratuite, immotivate. Parole crudeli come flagelli che, spietati, lacerano il cuore, il buon nome, la dignità degli avversari, colpevoli di esistere.

Gesù, che cosa abbiamo fatto di te? Che cosa facciamo di te ogni giorno? Sei diventato il nostro portafortuna, la tessera di appartenenza al club dei compagni di "potere"?

Tu ci hai chiesto di essere discepoli e amici. Non possiamo, allora, che essere accanto a te, in quel tribunale, per condividere con te il patimento di una condanna ingiusta. Una condanna che aspetta la nostra testimonianza di fedeltà e di amicizia.

Pensa: quante persone attorno a te sono condannate a non esistere (amici, genitori, compagni sfortunati o derisi)? Quante persone cancello io stesso con le mie disattenzioni, col mio egoismo, con i miei scherzi feroci?